

Il caso Il vincitore dell'Acqui replica al presidente che si è dimesso per dissociarsi dalla scelta di premiarlo De Mattei: sono un militante. Ma uno storico rigoroso

di ANTONIO CARIOTI

Non è l'opera di uno storico, ma di un militante. Così Guido Pescosolido, senza peli sulla lingua, ha motivato la decisione di dimettersi da presidente della giuria del premio **Acqui Storia**, sezione scientifica, per non avallare la scelta di assegnare il riconoscimento al saggio del tradizionalista Roberto de Mattei *Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta* (Lindau).

Il diretto interessato risponde che l'accusa è del tutto impropria: «Una polemica del genere mi stupisce — osserva de Mattei — soprattutto da parte di uno studioso di matrice liberale come Pescosolido. Accetto la definizione di militante: sono un cattolico che combatte sul piano culturale per affermare le sue idee. Ma è inaccettabile che questo sia ritenuto sufficiente a squalificare in partenza il mio lavoro storiografico, senza che si entri nel merito di ciò che scrivo. Ragionare così significa destituire di ogni valore opere fondamentali come la *Storia dei Papi* di Ludwig von Pastor, o addirittura gli scritti di Sant'Agostino e San Tommaso».

La ricostruzione del passato, continua de Mattei, non è mai un'operazione asettica: «Ogni studioso interpreta i fatti sulla base del suo bagaglio intellettuale. Ma ciò non toglie che si possa farlo con serietà e rigore filologico, senza alcun tipo di manipolazione. Io sono lontanissimo da Giuseppe Alberigo e da Alberto Melloni come orientamento culturale, ma riconosco che hanno svolto sul

Vaticano II un lavoro scientifico di prim'ordine. Poi il loro giudizio sul Concilio è opposto al mio, ma questa è normale dialettica tra storici d'indirizzo diverso. Proprio Melloni, che certo sulla materia è più competente di Pescosolido, nella recensione sul "Corriere" mi ha mosso alcuni rilievi, ma ha riconosciuto la rilevanza del mio apporto critico».

In effetti il libro di de Mattei, che da poche settimane non è più vicepresidente del Cnr, ha raccolto osservazioni più aspre sul quotidiano della Cei «Avvenire», da parte di Massimo Introvigne: «Il Vaticano II — commenta il vincitore dell'Acqui — è un nodo delicatissimo e ho l'impressione che nella Chiesa non se ne voglia riconoscere l'effettiva portata, con tutte le sue gravi conseguenze negative. Perciò studiosi come Introvigne cercano di portare la questione sul piano dell'ermeneutica, del metodo interpretativo in materia dottrinale, mentre io ho posto dei problemi di natura storica. Così si confondono le acque in maniera scorretta».

D'altronde de Mattei si dice abituato allo scarso apprezzamento dei credenti: «In campo accademico sono stato appoggiato da laici, specie Armando Saitta e Renzo De Felice, e ostacolato da vari cattolici». Comunque in sua difesa è intervenuto ieri Rocco Buttiglione: il presidente dell'Udc non è d'accordo con de Mattei sul Concilio, ma invita Pescosolido a ripensarci e a riconoscere la dignità delle tesi sostenute nel libro premiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studioso



Nato nel 1948, Roberto de Mattei, ex vicepresidente del Cnr, è uno storico cattolico tradizionalista che insegna all'Università Europea di Roma

